

SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione 13^a
Territorio, ambiente, beni ambientali

Audizione in merito al DDL n. 2323 "Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura"

26 ottobre 2016

La normativa vigente (d.lgs. 99/1992 in recepimento della direttiva 86/278/EEC) si basa su conoscenze dei primi anni '80 del secolo scorso ed hanno ormai più di 30 anni. Già dall'inizio del nuovo millennio a livello comunitario si è iniziato a discutere della necessità di modifiche, ipotizzando l'istituzione di limiti più restrittivi e la ricerca di nuovi contaminanti.

Nel frattempo gli impianti di depurazione delle acque sono aumentati nel numero ed hanno incrementato la capacità depurativa, al fine di ridurre il carico inquinante dei fiumi e dei mari; questo processo ha determinato un aumento dei fanghi da smaltire.

L'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione non è uniformemente distribuito sul territorio nazionale, ma si concentra in alcune zone, tra cui la provincia di Pavia, dove sono presenti attualmente 12 impianti con potenzialità complessiva superiore a 1.000.000 t/anno e altri se ne stanno insediando. In questa provincia nel periodo 2013-14 le quantità sparse sui terreni si sono attestate mediamente a 430.000 t/anno, provenienti da varie Regioni del Centro-Nord, costituendo una vera e propria emergenza.

Schematicamente:

- si provocano disagi e malessere nella cittadinanza, soprattutto nelle zone dove i centri abitati sono letteralmente circondati da aziende agricole che concedono alle Ditte i terreni per gli spandimenti;
- le procedure sono talmente articolate che diventano difficilmente controllabili quando questa pratica agronomica è così diffusa;
- i quantitativi di fanghi sono complessivamente tanto elevati che difficilmente sarebbe possibile confinare una contaminazione.

Le normative regionali non sono uniformate in Italia e inducono sperequazioni procedurali che penalizzano territori rispetto ad altri.

Negli ultimi due anni sono nati Comitati di cittadini, si sono sensibilizzati Organi Istituzionali e Associazioni ambientaliste, che vorrebbero:

- essere informati compiutamente sui rischi derivanti da queste pratiche agronomiche;
- limitarne o addirittura impedirne l'applicazione.

Contaminazione di acque, suoli, prodotti agricoli

Ogni sostanza distribuita sul terreno subisce una migrazione in relazione:

- alla sua composizione;
- alle caratteristiche chimico/fisiche, mineralogiche, granulometriche, microbiologiche del terreno;
- all'assetto geomorfologico della zona;
- alla soggiacenza della falda rispetto al piano campagna;
- alle caratteristiche delle acque sotterranee;
- alle condizioni meteorologiche;
- alle colture praticate.

Oggi la normativa non prende in considerazione la mobilità delle sostanze contenute nei fanghi di depurazione (e nei prodotti da essi derivati), prevedendo solo controlli parziali del terreno oggetto di distribuzione, come se tutto rimanesse fissato nella posizione di spandimento; peraltro le analisi di controllo richieste dalla normativa vigente riguardano solo pochi parametri.

A titolo di esempio i terreni coltivati a risaia ogni anno tra i mesi di aprile e agosto vedono un'infiltrazione d'acqua mediamente nell'ordine di 40.000 mc/Ha; di tratta di un vero e proprio lavaggio, con lisciviazione di tutte le sostanze solubili e trasportabili. L'infiltrazione media giornaliera dell'acqua è nell'ordine di 30 mm, che dimostra come nelle condizioni territorialmente più critiche in pochi giorni le sostanze distribuite sui campi possano raggiungere la falda.

Le acque superficiali attraverso il ruscellamento superficiale consentono la migrazione velocissima di ogni sostanza anche verso aree non utilizzate per lo spargimento di fanghi.

Attualmente non si eseguono controlli sulle acque superficiali e sotterranee, né sui prodotti agricoli.

Per quanto riguarda i metalli va detto che basse concentrazioni di alcuni di essi possono dare benefici alle colture, mentre ad alte concentrazioni possono essere molto nocive per le piante e gli animali; alcuni metalli come ad esempio Cd (cadmio), Hg (mercurio) e Pb (piombo) non sono richiesti da nessun organismo e sono sempre potenzialmente tossici.

Il rischio dato dalla presenza di metalli pesanti nel suolo è legato all'accumulo di quantità tali da avere effetti fitotossici sulle colture o da indurre modificazioni qualitative nelle piante dannose per l'uomo e gli altri utilizzatori primari e secondari; inoltre è in grado di influire negativamente sulle attività microbiologiche, sulla qualità delle acque di percolazione, sulla

composizione delle soluzioni circolanti, nonché di alterare lo stato nutritivo delle piante modificandolo sino ad impedirne la crescita.

Per quanto riguarda altre sostanze presenti, quali i farmaci, è necessario fare una premessa. L'inquinamento da farmaci rappresenta un rischio significativo per l'ambiente ed i depuratori urbani costituiscono un punto chiave di intervento per la loro rimozione, tanto più efficace quanto più moderni sono i depuratori. Gli studi sulla contaminazione dei fiumi evidenziano l'importanza di ridurre l'impatto di questi nuovi e pericolosi inquinanti sull'ambiente e sulla nostra salute.

Ogni giorno milioni di persone e animali allevati assumono almeno uno tra le migliaia di medicinali in commercio che, dopo aver svolto la loro azione curativa, vengono escreti dall'uomo e dagli animali come tali o come metaboliti nelle urine o nelle feci e con esse finiscono nelle acque di scarico, nei fiumi, nel suolo, rientrando così nella catena alimentare.

I farmaci espulsi in forma attiva attraverso le acque fognarie arrivano ai depuratori, che però non sono in grado di rimuovere efficacemente questi microinquinanti e infine si riversano nell'ambiente assieme alle acque reflue "depurate". Pochi farmaci sono biodegradabili e come risultato finale ogni anno tonnellate di antibiotici, antineoplastici, estrogeni ecc. si riversano e si accumulano nell'ambiente.

La consapevolezza dei gravissimi problemi, comprovati da ricerche sempre più approfondite, derivanti dalla presenza di questi contaminanti nei fiumi fa sì che obiettivo dei depuratori sia rimuovere queste e altre sostanze dalle acque, ma come già detto la contropartita è una loro concentrazione nei fanghi di depurazione.

L'aumento della produzione e del consumo di medicinali, impone di iniziare a ricercare antibiotici, analgesici, antiipertensivi, anticoncezionali ed altri farmaci di largo consumo, in acque reflue, fanghi di depurazione, corpi idrici superficiali e falde sotterranee, per prevenire l'insorgere di danni nei prossimi anni.

Disagi alle persone

Le persone residenti od operanti nei territori dove si pratica l'utilizzo agronomico dei fanghi (e in molti casi anche dei prodotti da essi derivati) sono infastidite durante i periodi di spandimento, specialmente nelle giornate calde: malessere generale, impossibilità di ricambio d'aria nei locali, nausea, inappetenza. Si parla di migliaia di persone che periodicamente sono soggette a questa forma di "stress".

Ripercussioni sulle attività economiche

Vi sono interi centri abitati attornati da terreni utilizzati per gli spandimenti di fanghi; questo comporta che nei periodi di maggior attività dei "fanghisti" le strade vedono un via vai di mezzi destinati ai conferimenti e i maleodori diventano insopportabili. Agriturismi, ristoranti, punti di vendita di prodotti locali, ma anche esercizi commerciali in generale possono veder ridurre la loro attività proprio in virtù del disagio subito dai clienti; sussiste inoltre un evidente danno d'immagine: quanti si fideranno ancora ad acquistare prodotti agricoli in zone dove si utilizzano così diffusamente fanghi (rifiuti) sui campi?

Moltissime aziende agricole che concedono i terreni per lo spandimento dei fanghi vi coltivano riso. Alcune di queste si presentano sul mercato con marchi propri, cercando di presentarsi al consumatore come esempio virtuoso di rispetto dell'ambiente e della qualità alimentare.

Qualora da qualche analisi sul riso risultasse la presenza di inquinamento (da metalli, ma anche da altri contaminanti emergenti presenti nei fanghi anche se mai ricercati) ci si potrebbe aspettare un crollo della richiesta di riso italiano (si ricordi cosa successe negli anni '80 a seguito dello scandalo metanolo nel vino).

Il turismo delle aree rurali è generalmente itinerante, punta sia sulla scoperta di elementi di attrattività locali (chiese, palazzi, produzioni agricole tipiche, eventi, ecc.) sia sugli aspetti paesaggistico ambientali. Molte forme di valorizzazione territoriale tendono a portare turisti nelle campagne attraverso la mobilità dolce sentieristica e ciclopedonale.

La valorizzazione territoriale non può basarsi solo su forme di "promozione" di tipo pubblicitario (guide, depliant, siti web, ecc.), ma deve puntare sull'effettiva tutela della qualità e salubrità ambientale. Già attraversare velocemente in macchina le zone durante gli spargimenti di fanghi è fastidiosissimo, come si può pensare di passare ore in bicicletta accompagnati da odori nauseabondi? Poche persone, giustamente infastidite da questa situazione, pubblicando le loro esperienze sul web potrebbero distruggere l'immagine di un territorio e dei suoi prodotti.

Aspetti economico/fiscali

Uno degli aspetti curiosi e inquietanti della questione "fanghi" riguarda i rapporti economici tra "fanghista" e agricoltore. Generalmente, per quanto noto:

- la ditta di trattamento fanghi sostiene tutti i costi di lavorazione, pratiche tecnico/burocratiche, analisi, conferimento, distribuzione/interramento, sistemazione viabilità;
- l'agricoltore mette a disposizione gratuitamente i terreni, anche quelli che ha in affitto senza obbligo di comunicare questa decisione ai proprietari.

Gli agricoltori contrari a queste pratiche lamentano la concorrenza sleale di coloro che invece le attuano con risparmi annui molto significativi.

Controlli

Il proliferare della pratica di utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione ha evidenziato gravi criticità a tutti i livelli procedurali.

Il “fanghista” sottoscrive un contratto con il proprietario dei terreni, che molto spesso mette a disposizione l'intera azienda agricola, più o meno accorpata che sia. Le procedure prevedono la predisposizione di un piano di utilizzazione agronomica ed una autorizzazione allo spandimento dei fanghi, corredata di documentazione.

Gli aspetti relativi alla verifica della compatibilità territoriale di questa pratica agricola rappresentano una criticità molto significativa, per le ripercussioni nel tempo di scelte sbagliate.

Anche per le verifiche in fase preliminare e periodica sui terreni si tiene ad evidenziare che i campionamenti non sono mai eseguiti secondo buona norma:

- non vengono eseguiti da personale “terzo” che ne certifichi la provenienza e le modalità di prelievo, formazione, conservazione del campione;
- non vengono eseguiti in contraddittorio, con controcampioni da conservare per eventuali controlli.

Lo stesso vale per i fanghi che vengono distribuiti sui terreni.

Gessi e carbonati di defecazione, ammendanti compostati con fanghi

Questi materiali vengono prodotti partendo dai fanghi di depurazione. Si tratta di ammendanti agricoli molto maleodoranti, non sottoposti alle procedure autorizzative dei fanghi per poter essere distribuiti sui terreni. Questi prodotti ricadono sotto la normativa sui fertilizzanti, per cui non è possibile sapere né dove né quando vengono impiegati.